

Lettera da IVAN

IVAN RIZZI

Banca Europa

Settembre 2011

Caro ecco il nostro discorso

il "de hominis dignitate " di Pico Mirandola era una freccia contro la chiesa e per il libero arbitrio, oggi un de hominis dovrebbe essere scritto contro il riduzionismo (quel tentativo di governare la complessità che va

dall'illuminismo al nichilismo fino alla struttura tecnica del pensiero contemporaneo).

La ratio ci porta dall'interesse personale del qui e ora all'essenza moderna dell'economia.

L'umanesimo è per sua natura olistico: pensa le parti come un tutto e l'etica ne rappresenta l'aspetto più alto.

L'etica è trascendentale (Wittgenstein) in quanto eredita l'antica religiosità (che è l'opposto della religione) vale a dire quel rapporto tra finito e infinito in cui sta tutta la nostra esistenza.

per l'umanesimo morale la miseria o la ricchezza, dell'altro non sono mai disgiunte dalla mia miseria o ricchezza tutto insiste su tutto in un reciproco condizionamento = è un principio fisico prima che trascendentale.

la parola cultura è un caos evolutivo in stato di perenne contagio ma non è cumulativa (vedi il relativismo culturale di Levi Strauss) .

Derrida ricorda che la tecnica non è qualcosa che punta solo alla perfezione ma fa parte della stessa riserva/giacimento cognitivo dell'umano inperpetua progressione.

altri invece giudicano la tecnica come entità neutrale, uno strumento, un dispositivo (Heidegger). Infatti mentre la vocazione umanistica può migliorare e addirittura illuminare, in quanto carica di senso, i nostri atti, la nostra dotazione intellettuale e la nostra sensibilità originaria, che è strutturata in quanto tropismo, la progressione tecnologica non solo fornisce strumenti sempre più competenti e perfetti (il bene è la perfezione e il male è l'imperfezione) ma soprattutto opera una SOSTITUZIONE.

procede alla sostituzione della cella umana - potremmo dire perché non vi crede abbastanza - procede a rimpiazzare i pezzi fragili dell'umano più evidenti che mai nella malattia, nella vecchiaia, nella labile memoria oppure nel calcolo, nella computazione, nell'analisi...

essa ci risparmia certe sofferenze, ripetizioni, alienazioni, errori... ma si tratta pur sempre di una sostituzione.

per cosa? per lasciarci liberi come antichi patrizi di pensare all'infinito e senza finalità? questa è forse una speranza, tuttavia la sostituzione che è in atto, può invece smobilitare anche la nostra responsabilità, disattivare la nostra capacità di elaborare e di riflettere i grandi temi. quindi la Sostituzione può riservarci un destino alla Matrix.

dobbiamo infatti ricordare che gran parte della speranza per una umana crescita è mossa da tropismi, da reazioni alla sofferenza, al desiderio, allo stupore.

si tratta di una crescita che ogni vita deve rifare partendo sempre daccapo. è sempre originale, è sempre per la prima volta. pur disponendo di una dotazione sempre più vasta, di un sapere non cumulativo.

la tèchne invece accumula. da qui al sapere disciplinare il passo è breve, anche la tecnica economica accumula, non riguarda la sensibilità nè il bene.

al massimo insiste sul giusto.

ecco un altro prodotto illuminista - riduzionista: il GIUSTO.

Il giusto ha sostituito il BENE, il giusto anche se sempre auspicabile può essere solo un insieme di tecniche, regole, leggi, codici, matrici selettive ...

mentre il bene è la più grande riserva di senso che insiste direttamente sul singolo individuo, lo coinvolge in quanto totalità: esistenza, responsabilità e unicità sacrale (senza di lui non esisterebbe nemmeno Dio)

la tecnica in quanto tecniche quindi anche tecnica economica potrebbe potenzialmente sconfiggere la miseria nel mondo, ma essa è gestita da persone che possono subire sempre i diktat dell'avidità dell'aggressività e degli altri sentimenti regressivi.

la miseria è una contraddizione e come tutte le contraddizioni per la sinistra egheliana possono rompere provvisoriamente lo stato di fatto, ma non è detto che la rottura generi un miglioramento, come si è visto (mani pulite non ha migliorata la nostra seconda repubblica). Così eccoci di nuovo all'origine del problema. la tèchne cresce e accumula esponenzialmente, mentre la nostra testa migliora (?) così lentamente da non accorgerci. allora bisogna fare in modo che i miglioramenti delle tecniche ritrovino un significato non solo nella loro perfezionabilità e nelle buone finalità, ma nella ragione/senso/verso/direzione di quella dignità misteriosa di cui parlava Pico.

Ciao

Ivan

